



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06131 DEL DEP. GHIRRA
(res. n. 547 del 14 ottobre 2025)**

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, prendendo spunto dal recente crollo di una porzione del tetto della Casa circondariale di Roma "Regina Coeli" con il conseguente trasferimento di numerosi detenuti presso gli istituti di pena della regione Sardegna, pone specifici quesiti in ordine al più generale tema delle condizioni degli istituti penitenziari sardi e della relativa dotazione degli organici di polizia penitenziaria.

A seguito dell'evento critico verificatosi la mattina del 9 ottobre 2025, presso il carcere romano di *Regina Coeli*, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è immediatamente intervenuto, facendo effettuare i rilievi tecnici e affidando i lavori per ripristinare la cupola oggetto del crollo e l'agibilità dell'intero istituto che, infatti, è stato messo in sicurezza nel suo complesso.

Nella stessa giornata, per tutelare la sicurezza e l'incolumità delle persone detenute, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha disposto l'immediato trasferimento di 110 detenuti media sicurezza distribuendoli presso alcune sedi penitenziarie della regione Sardegna (istituti di Sassari, Cagliari, Alghero e Oristano) e il Provveditorato regionale di Roma ha disposto il trasferimento di ulteriori 175

detenuti (di cui 138 di categoria media sicurezza protetti) nell'ambito degli istituti penitenziari del distretto di appartenenza.

Per quanto concerne le presenze detentive negli istituti penitenziari della Regione Sardegna va evidenziato che i dati, come per tutti gli altri istituti, sono contingenti e variabili poiché determinati da vari fattori; ne è dimostrazione anche l'evento imprevedibile verificatosi presso la Casa Circondariale di Roma, cui fa menzione l'onorevole interrogante, che ha determinato, per evidenti ragioni di sicurezza e incolumità, i citati spostamenti.

Al di là delle contingenze, l'attuale politica penitenziaria è sicuramente connotata da scelte programmatiche e da interventi di impatto, con un approccio organico al sistema carcerario che, in una prospettiva di lunga durata, guarda ai dati del mondo penitenziario, come punto di partenza per raggiungere obiettivi specifici: sensibile ampliamento e recupero di posti detentivi attraverso il Piano nazionale di edilizia, ampliamento dell'accesso alle misure alternative presso comunità terapeutiche, potenziamento delle comunità terapeutiche e dei programmi trattamentali, potenziamento dei servizi di salute mentale, accelerazione delle procedure che permettano ai detenuti stranieri extracomunitari di espiare le pene residue nel Paese di provenienza.

Per quanto attiene poi al delicato tema dei detenuti sottoposti al regime speciale del 41 bis o.p., va premesso, rispetto alla specifica situazione del penitenziario di Cagliari che, allo stato, non risultano presenti detenuti sottoposti allo speciale regime che sono, invece, presenti presso gli istituti di Sassari e Nuoro in linea con quanto previsto dalla normativa dell'art.41-bis comma 2-quater, o.p., secondo cui: *“I detenuti sottoposti al regime speciale di detenzione devono essere ristretti all'interno di istituti a loro esclusivamente dedicati, collocati preferibilmente in aree insulari, ovvero*

comunque all'interno di sezioni speciali e logisticamente separate dal resto dell'istituto e custoditi da reparti specializzati della polizia penitenziaria”.

Peraltro, si evidenzia che, con nota del 20 maggio 2014 il DAP aveva già provveduto a comunicare alla Presidenza della Regione autonoma della Sardegna l'apertura dell'istituto penitenziario di Cagliari Uta nell'ambito delle definizioni del circuito regionale ai sensi dell'art.115 del d.P.R. n.230/2000, precisando in tale occasione che l'istituto sarebbe stato dotato di una sezione destinata a detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* o.p., con 92 posti complessivi, analogamente alla Casa Circondariale di Sassari.

Tali precedenti comunicazioni confermano che l'attuale assetto discende da interlocuzioni istituzionali pregresse, con un coinvolgimento del territorio già attivato negli anni, e non costituisce una scelta improvvisa o priva di fondamento programmatico.

Si evidenzia che si tratta, peraltro, di un piano di razionalizzazione nazionale dei circuiti detentivi che coinvolge diverse regioni, non soltanto la Sardegna.

La presenza in Sardegna di sezioni di 41-*bis* a Nuoro e Sassari, così come quella di sezioni analoghe in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Lazio e Umbria, conferma un disegno coerente e non episodico dell'Amministrazione.

Passando al tema degli organici, al pari degli altri istituti penitenziari, anche quello di Cagliari rientra nel piano di riorganizzazione e copertura delle piante organiche, che si sta realizzando, come noto, attraverso investimenti consistenti, progressioni economiche e concorsi a cadenza regolare. Allo stato, in ragione dell'allineamento operato costantemente dal DAP sulla base delle vacanze e del fabbisogno di personale di ciascuna struttura penitenziaria, la Casa circondariale di Uta ha beneficiato: per la carriera dei *funzionari*, dell'assegnazione di 1 commissario avvenuta nel mese di maggio 2025, all'esito del VII corso di formazione per il conseguimento della relativa

qualifica, con funzioni di vice Comandante di Reparto; con riferimento al ruolo degli *ispettori* dell'assegnazione di 12 unità avvenuta il 15 maggio 2025, al termine del corso di formazione per la qualifica iniziale di vice ispettore; rispetto al ruolo dei *sovrintendenti* dell'assegnazione di 8 unità maschili, avvenuta a seguito di concorso interno bandito con p.D.G. 16 febbraio 2024.

Riguardo al ruolo *agenti/assistenti*, vi è stata l'assegnazione di ulteriori 27 unità a seguito della mobilità ordinaria collegata al 182esimo e al 183esimo corso di aprile e giugno 2024, di altre 11 unità in data 21 gennaio 2025, in occasione della mobilità ordinaria collegata al 184esimo corso di formazione e, infine, di 20 unità collegate alle assegnazioni degli agenti del 185esimo corso.

In particolare, agli istituti penitenziari della Sardegna sono state assegnate 79 unità così suddivise: C.R. Alghero 3 unità; C.R. Arbus Is Arenas 5 unità; C.C. Cagliari 20 unità; C.R. Isli 3 unità; C.C. Lanusei san Daniele 1 unità; C.R. Lodè Mamone 6 unità, C.C. Nuoro 7 unità; C.C. Oristano 17 unità; C.C. Sassari 13 unità; C.C. Tempio Pausania 4 unità.

Come noto, infatti, il DAP ha il compito di determinare la distribuzione dell'organico sulla base di specifici criteri, quali la presenza media di detenuti, la tipologia ed il numero dei circuiti detentivi, le caratteristiche architettoniche ed estensione territoriale dell'istituto, l'attivazione di nuovi reparti detentivi, il *trend* dei collocamenti in quiescenza e delle nuove assegnazioni. In tal modo i disallineamenti più rilevanti, in termini di organico sul territorio nazionale o a livello locale rispetto all'organico *standard*, risultano efficacemente verificabili e suscettibili di intervento perequativo.

Passando in generale alle condizioni di vita nelle carceri, le politiche messe in atto da questo Governo in ambito trattamentale sono finalizzate a coniugare la

sicurezza e l'ordine negli istituti con la finalità rieducativa della pena, in linea con l'art.27 della Costituzione.

In tal senso il Ministero riconosce come prioritaria la realizzazione di un sistema fondato sulla valorizzazione del lavoro come forma principale di trattamento, unitamente allo studio, ai rapporti con il mondo esterno e alla promozione di ogni attività culturale, ricreativa e sportiva utile al reinserimento sociale.

In tale prospettiva, l'offerta di corsi di studio avanzato fino al livello universitario, favoriscono la revisione degli atteggiamenti personali che sono stati alla base della esperienza criminale di molte persone condannate.

Inoltre, con l'apporto delle Regioni, a cui è attribuita la competenza generale in tema di formazione professionale, l'Amministrazione organizza corsi mirati al raggiungimento di professionalità spendibili sul mercato del lavoro, quale obiettivo collegato alle più generali finalità del trattamento rieducativo e delle politiche di reinserimento sociale.

Complessivamente, il dato più importante che certifica il successo delle politiche formative è rappresentato dal coinvolgimento totale di 19.391 detenuti e detenute in percorsi di istruzione nell'anno scolastico 2024/2025, configurando un sistema educativo strutturato e capillarmente diffuso su tutto il territorio nazionale.

Anche l'offerta formativa universitaria disponibile negli istituti penitenziari si è notevolmente ampliata, con la presenza di 260 Dipartimenti universitari e 437 corsi di laurea attivi, garantendo una varietà di percorsi di studio in grado di rispondere alle diverse vocazioni e aspirazioni della popolazione detenuta.

Il lavoro, poi, rappresenta il cardine del percorso di reinserimento sociale e i risultati raggiunti nel 2025 testimoniano il successo delle politiche occupazionali dell'Amministrazione penitenziaria.

In tale ambito l'Amministrazione Penitenziaria persegue il coinvolgimento di imprese private e di cooperative sociali per la realizzazione di attività produttive o di servizi, sia all'interno degli istituti sia in regime di lavoro all'esterno, per i detenuti meritevoli di tale beneficio.

Con riferimento all'annualità 2025, le richieste autorizzate totalizzano il numero di 708, per previste assunzioni di 2.781 detenuti; un risultato straordinario che evidenzia la crescente fiducia del mondo imprenditoriale nei percorsi di reinserimento lavorativo.

Gli Istituti penitenziari offrono inoltre ai ristretti la possibilità di impiegare in maniera proficua il tempo della detenzione partecipando ad attività culturali, ricreative e sportive, realizzate anche mediante il prezioso contributo di operatori esterni e volontari. Con il fondamentale apporto delle Regioni, del terzo settore e del volontariato, l'Amministrazione penitenziaria svolge iniziative che afferiscono a numerosi ambiti, come corsi di formazione professionale, rappresentazioni teatrali, corsi di pittura e arti grafiche, corsi di yoga, corsi e attività sportive, corsi di musica, che consentono di ampliare l'offerta trattamentale e le possibilità di reinserimento sociale.

Tutto questo evidenzia la volontà di andare oltre l'esecuzione della pena, puntando su percorsi formativi e professionalizzanti per il reinserimento dei detenuti in un'ottica di "recidiva zero".

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)